

ellenistico della forma che contraddistingue l'Umanesimo ed il Rinascimento nostro.

Parallelamente intanto, nella gloriosa infanzia della pittura italica (lo stesso potrei dire della scultura coi Pisano, suppergiù), Cimabue prima, e poi Duccio di Buoninsegna geniale artista, e il grandissimo Giotto e i giotteschi Taddeo Gaddi, Andrea di Cione e Pietro Cavallini si sforzavano di dare purezza di linee e armoniosa grazia e soprattutto espressione intensa alla donna, senza spirito misogino, anzi con manifesta simpatia e con gioia di creatori.

VITTORIO AMEDEO ARULLANI

## VARIETÀ

UNA SUPPLICA DEGLI UOMINI DEL BORGO DI S. STEFANO DI GENOVA  
PER PROSPERO DA CAMOGLI

(10 MAGGIO 1477).

Il primo a far conoscere con qualche precisione la curiosa figura di Prospero da Camogli, a cominciare dal cognome Schiaffini, fu il compianto Desimoni (1), e molte altre notizie aggiunte poi lo scrivente in suo lavoro omai vecchio, ma forse non ancora del tutto disutile ai nostri studi (2). Ora molte altre cose nuove potrei aggiungere, ma le più troveranno, credo, posto migliore in un ampio studio, cui attendo, su *Genova e Francesco Sforza* (1450-1464). Un documento, però, rintracciato in questi giorni, fuor di posto, nell'*Archivio di Stato di Milano* (3), mi pare meriti essere pubblicato qui subito, sia perchè uscendo fuor dei termini del lavoro disegnato, difficilmente ve lo si potrebbe inserire, anche di straforo, sia, soprattutto, perchè notevole sotto più di un punto di vista ed illustrante quel gruppo di documenti che fu da me altra volta edito intorno allo Schiaffini, od almeno alcuno di essi.

Il documento, in data 10 maggio 1477, è una supplica indirizzata dagli uomini del borgo di Santo Stefano di Genova alla duchessa di Milano, Bona di Savoia, reggente — dopo l'assassinio del marito Galeazzo Maria Sforza — pel figliuolletto Giovan Galeazzo. Ma sarà forse bene recare il testo prima di commentarlo.

(1) In *Giorn. Ligust.*, anno III, 1876, pp. 87 e segg.

(2) *Un nuovo contributo alla storia dell'Umanesimo ligure*, in *Atti Soc. Lig.*, XXIV, 31, 35-41, 126, 187-217.

(3) *Genova*, Mazzo 1457-1463.

Illustrissima et Excellentissima princeps et Domina, Domina nostra clementissima, Quantunque possa parere presumptione che noi, persone minime, vogliamo interpellare vostra Celsitudine in quello che dispone vostra soma prudentia, nientedimeno, como quei li quali sapemo essere devotissimi di vostra Excellentia, per lo stato de la quale semo prompti et parati exponere la propria vita, como habiamo facto questi di pocho inanti, n'è parso poteire raccomandare a vostra Illustr.ma Segnoria lo R.do meser Prospero da Camulio, el quale di comandamento de vostra Exc.a se dice essere venuto a Milano; de la quale cosa qui asai se parla variamenti, perchè ogniuno, essendo nostro cittadino, se male ne accadesse (che non crediamo), ne haveria grandissima compassione, maxime essendo reputato devotissimo di vostra Sublimità, per le optime dimostratione ch'el ha facto questi di, quando stete qui: de che noi rendemo vero testimonio, habiandolo audito continuamente exhortare ogni persona al bem vivere et a essere dinoto e fedele di vostra Ill.ma S.ria. La quale semo certi, per sua infinita bontà e clementia, lo habia liberare, essendo persona relligiosa, la quale post mults annos è ritornato in la propria patria, parendose essere in quela sicuro, passando a Roma a suo viaggio senza nocumento alchuno. Per la qual cosa supplichemo humilementi vostra Ill.ma S.ria voglia, etiam per amore nostro, hauere comandato esso R.do meser Prospero, del cui destrasio non poterà se non dolerne asai, benchè ogni dispositione di vostra Sublimità prenderemo semper in bene, per bem facta, como se convene a fidelissimi et humili seruitori di vostra Celsitudine. A la quale desyderemo essere semper raccomandati. Janue Meccclxxvii, die x Maii.

E. Ill.me D. V. Deuotissimi seruitores infrascripti  
de Burgo sancti Stephani (1)

<i>Franciscus de Albingauna</i>	<i>Iacobus Guastatinus</i>
<i>Bernardus de Albingauna</i>	<i>Raphael Richermus</i>
<i>Franchus de Albingauna</i>	<i>Petrus Iohannes Cazolla</i>
<i>Iohannes de Valebella</i>	<i>Petrus de Murisio</i>
<i>Constantinus de Castronouo</i>	<i>Iohannes de Valebella</i>
<i>Amer de Montesoro</i>	<i>Nicolaus Richermus</i>
<i>Arpello de Axereto</i>	<i>Lodisius de Pentenna Guillelmi</i>
<i>Iohannes de Benedicto</i>	<i>Petrus de Carolo Ianerio</i>
<i>Defendens Blanchus</i>	<i>Iohannes Blancheto</i>
<i>Antonius de Bergamo</i>	<i>Ghaspare de Santo Petro</i>
<i>Baptista de Assereto</i>	<i>Iohannes Bazurrus</i>
<i>Melchior de Costagna</i>	<i>Iacobus de Leco</i>
<i>Iohannes de Sommo</i>	<i>Petrus Horabonus</i>
<i>Iacobus Bazurrus</i>	<i>Surianus Pellixola</i>
<i>Paulus Galbino</i>	<i>Nicolaus de Solario</i>
<i>Bernardus Cazolla</i>	<i>Iohannes Baptista Orabonus</i>
<i>Petrus de Montesoro</i>	<i>Petrus de Fossato Cumpetro (sic).</i>
<i>Iohannes Baptista de Montesoro</i>	

E' chiaro che questa supplica vuolsi connettere alle trame dello Schiaffini con Paolo Fregoso, arcivescovo ed ex-doge di Genova, che agognava di ricuperare il potere nella sua città; ai sospetti quindi suscitati dalla sua permanenza, e forse dal

(1) Le firme seguenti sono tutte autografe.

suo contegno, in Liguria, mentre l'attraversava come protonotario apostolico e latore di ambasciate di principi d'Oltralpi al Papa; all'arresto, in fine, operato in Chiavari d'ordine dei capitani ducali sfoizeschi Giovanni del Conte ed Amurato Torelli, con successivo invio del prigioniero a Milano, dove fu detenuto in carcere più mesi. Ora io ho altra volta creduto che l'arresto di Prospero a Chiavari si dovesse porre nel giugno 1477, perchè di tal'epoca era il primo documento con data certa che ne parlasse e fosse allora a mia notizia. Ma la data vuol essere anticipata almeno di un mese, e forse un po' più, secondochè risulta dalla nuova carta dianzi qui pubblicata. La quale, d'altra parte, ci mostra come non fosse erronea l'espressione che « qualche potente dovette intramettersi » a favore dello Schiaffini (1), perchè non è senza significato l'agitazione a suo favore di tutto quell'importante ed energico borgo di Santo Stefano che nel 1461 aveva incominciato il tumulto onde i Francesi furono costretti a ritirarsi in Castelletto, e poi a partirsi da Genova dopo la battaglia di Sampierdarena (2). E' ben vero che, pel momento, la supplica dei Santostefanesi non conseguì a pieno il suo scopo, e che passarono almeno altri due mesi prima che Prospero venisse liberato; ma intanto il fatto rimane, e dimostra anche un'altra cosa, cioè che non erano poi tutte millanterie, come affettava di credere Cicco Simonetta, le promesse dello Schiaffini all'arcivescovo Fregoso: ciò che pur si poteva già prima scorgere dalla cattura e dall'imprigionamento di lui, perchè non si arresta nè si tiene in carcere per sospetti politici chi veramente non desti qualche seria apprensione.

Altri fatti emergono ancora dal nuovo documento. I cittadini genovesi del borgo di Santo Stefano affermano la correttezza del contegno di Prospero da Camogli durante il suo passaggio e soggiorno per la città, sostenendo anzi esser lui « devotissimo » della duchessa ed esortatore di quieto vivere sotto il reggimento di lei. L'attestazione è senza dubbio importante, ma non vuol esser presa troppo letteralmente; guai a volervi riposar sopra la piena innocenza dell'imputato! Piuttosto è a fermar l'attenzione sul passo della supplica che accenna ai « vari discorsi » fatti in Santo Stefano sulla cattura dello Schiaffini, e principalmente sul modo di essa. Dicono infatti i sottoscrittori dell'istanza che Prospero « di comandamento de Vostra Ex.<sup>a</sup> se dice essere venuto a Milano »: l'espressione non è punto chiara, e sembra contraddire alle testimonianze esplicite ed incontestabili che parlano del suo arresto in Chiavari per ordine dei mentovati capitani ducali e del suo trasfe-

(1) *Un nuovo contrib. st. Uman. lig.*, p. 44.

(2) GIUSTINIANI, *Annali della repubblica di Genova*, II, 421, Genova, 1854.

rimento a Milano dopo sette giorni (1). Su tale questione può gettar qualche luce un passo della supplica di Battistina da Camogli, sorella del nostro, alla duchessa Bona per ottener la liberazione di lui, « quale è stato incarcerato a nome de V. S. già tosto doy mesi fa, et è stato conducto qui a Milano, digando che V. Ex.<sup>tia</sup> gli voleva parlare, e luy è venuto voluntera, desiderando far reverentia et servire V. S.<sup>ria</sup> ». Queste parole, raffrontate colla citata espressione del nuovo documento, sembrano dare qualche indizio che la « presa » dello Schiaffini e la sua detenzione costituiscano una specie di tradimento. Egli sarebbe stato fermato a Chiavari e diretto a Milano non soltanto colla forza, ma anche, e più, con lusinghe: su di ciò, nondimeno, non è lecito pronunciar per ora un giudizio definitivo. Probabilmente, l'*Archivio di Stato di Milano* conserva intorno a quest' affare altri documenti finora sfuggiti all' attenzione ed alle ricerche degli studiosi, e di essi, se mi verranno tra mani, mi affretterò a dar conto, parendo la cosa di qualche interesse per la biografia di una curiosa figura di studioso e diplomatico ligure del Quattrocento, nonchè per la storia generale del tempo e specialmente per quella della dominazione sforzesca a Genova e della sua caduta.

FERDINANDO GABOTTO.

## ANEDDOTI

PER LA STORIA DELL'ERESIA IN GENOVA  
NEL SECOLO XIV.

Il P. Boffito nella sua Monografia *Albigesi a Genova nel secolo XIII* (2), dopo aver esposto tutto che si potea conoscere intorno le sette eretiche in Genova, suggella l'interessante lavoro col dirci che « dal *Liber Furium* (II, 414) appare per la prima e l'ultima volta il nome d'un inquisitore genovese fra le varie firme d'un atto del 2 giugno 1300 ».

Il P. Tommaso de Agostini, che scriveva nel 1678 (3), adduce i pochi squarci dei nostri Annali, riferentisi all'eresia, fatti pure di pubblica ragione dal P. Boffito, aggiungendo una lettera d'Innocenzo IV, scritta da Assisi il 1° giugno del 1254, con la quale s'ingiungeva al provinciale di Lombardia di deputare quattro inquisitori nella marca di Genova.

(1) *Un nuovo contrib. st. Uman. lig.*, p. 217. Cfr. anche p. 214.

(2) *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, An. 1896, Vol. XXXII.

(3) *Elenchica Synopsis idest strictum ac verum Compendium Foundationis, incrementi, obligationis et redditus Conventus Divi Dominici lanuae compilatum per Fr. THOMAM DE AGUSTINIS eiusdem coenobii alumnum MDCLXXVIII*, Ms. alla Biblioteca della R. Università.